



## COBAS SCUOLA PIEMONTE

Sede Regionale: Via San Bernardino 4 -10141 Torino

Tel/Fax 011 334345 347 7150917

e-mail: cobas.scuola.torino@katamail.com

sito web: www.cobascuolatorino.it

Consulenza: **Martedì, Giovedì, Venerdì ore 16,30/19,30**

**Chieri:** Tel. 3402242403 e-mail: cobas.chieri@katamail.com

**Pinerolo:** tel. 3200608966 e-mail: gpcleri@libero.it

**Bussoleno:** c/o Ass. Culturale "La Credenza" via Fontan 16  
per appuntamenti tel. 347 7150917

**Sede di Cuneo:** Via Cavour 5 Tel. 0171 699513 e-mail: cobasscuolacn@yahoo.it

**Alessandria:** tel. 338 5974841

**Asti:** e-mail: cobas.scuola.asti@tiscali.it **Biella:** e-mail: cobas.biella@tiscali.it

# Precari scuola: soluzione finale?

Aprèa, Brunetta e Gelmini in azione

Chi ricorda il *Riordino dei cicli scolastici* di Berlinguer? Con l'anno in meno nella scuola di base (7 anni di scuola al posto dei 5 delle elementari e 3 delle medie), il riordino dei curricula e la ridefinizione dei quadri orari nel secondo ciclo di istruzione, gli addetti ai lavori avevano calcolato, con questa "Riforma", un dimagrimento degli organici del personale docente e non docente di circa 200 mila unità.

La Moratti, con un comma dell'articolato della Legge 53/2003 che porta il suo nome, aveva abrogato la legge quadro che definiva i cicli scolastici di Berlinguer per sostituirli con i suoi.

Anche qui, i soliti addetti ai lavori, avevano calcolato che, con il passaggio alle Regioni dell'istruzione professionale, i nuovi quadri orari del primo e del secondo ciclo, la riduzione oraria di alcune discipline, il dimagrimento, a consuntivo, risultasse sempre pari a circa 200 mila unità.

Fioroni che - con Prodi - aveva vinto le elezioni anche grazie ad un poderoso movimento contro la Riforma Moratti, aveva pensato bene di non abrogare alcun dispositivo normativo dell'impianto morattiano.

Aveva solo, transitoriamente e fino all'anno scolastico 2008/2009, congelato gli organici del primo ciclo d'istruzione alla situazione ante riforma moratti: i pensionamenti avrebbero fatto da ammortizzatore sociale per la riduzione oraria prevista per alcune discipline della secondaria di primo grado.

Per il secondo ciclo aveva congelato il Decreto legislativo di attuazione a tempi migliori, ma ora il trio Gelmini - Tremonti - Brunetta se lo trovano bello e in vigore.

Fioroni aveva elevato formalmente l'obbligo scolastico ai 16 anni, consentendo però di assolverlo anche nei soliti percorsi integrati regionali dell'addestramento al lavoro, cosa ripresa ora dal governo Berlusconi con un emendamento al DL 112.

Chi ricorda il *Quaderno Bianco* sulla scuola di Fioroni - Padoa Schioppa, pubblicato solo l'ottobre scorso?

Anche qui, i soliti e maliziosi addetti ai lavori, avevano calcolato che per raggiungere l'obiettivo di portare il rapporto alunni/docente ai cosiddetti standard europei - attorno al quale tutto il *Quaderno Bianco* ruotava - si dovesse tagliare gli organici di circa 200 mila unità.

Ora il governo Berlusconi non aspetta tempo e con l'art. 64 della legge di conversione del DL 112, che anticipa la manovra economica, prevede di adottare interventi e misure volti ad incrementare, gradualmente entro l'anno scolastico 2011/2012, di un punto il rapporto alunni/docente, e di ridurre, sempre nel triennio di riferimento, gli organici del personale Ata del 17%.

A conti fatti si tratta di circa 70 mila docenti e 43 mila non docenti, da aggiungere ai 47 mila posti in meno previsti dalla Finanziaria 2008 elaborata dal governo Prodi. I conti tornano e in modo assolutamente bipartisan.

Entro 45 giorni dalla data di pubblicazione del DL 112, il *Miur*, di concerto con il *Ministro dell'economia e delle finanze*, deve predisporre un piano programmatico di interventi per raggiungere gli obiettivi di dimagrimento del personale scolastico previsti.

Con uno o più Regolamenti, da adottare entro dodici mesi dalla approvazione del DL, anche modificando le disposizioni legislative vigenti, si provvede ad una revisione dell'attuale assetto ordinamentale, organizzativo e didattico del sistema scolastico.

Per la prima volta non si perde tempo con le parole sulle riforme cosiddette epocali, con la scuola dell'autonomia e della flessibilità o con la scuola delle "tre i", e si arriva subito al dunque: una controriforma della scuola per via amministrativa, e quindi al limite della costituzionalità, volta a ridurre in modo straordinario gli organici, smantellando il servizio pubblico d'istruzione, regionalizzandolo e, con il principio della sussidiarietà, consentendo ai privati di inserirsi nel mercato dell'istruzione-merce.

Un obiettivo comune a tutti: da Berlinguer, al quale si deve anche la legge di parità scolastica che ha sdoganato le scuole private, a Moratti fino a Fioroni.

Per fare ciò si aumenterà a dismisura il numero di alunni per classe, si ridurranno le ore di lezione negli istituti tecnici e professionali, si toccherà il tempo pieno e prolungato, il sostegno ai portatori di handicap, rivedendo l'assetto ordinamentale dell'intero sistema scolastico.

Il tutto si lega poi con la proposta di legge dell'ex viceministro della Moratti, l'on. Aprea: "*Norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche e la libertà di scelta educativa delle famiglie, nonché per la riforma dello stato giuridico dei docenti*".

Con tale proposta, già in discussione nelle Commissioni parlamentari competenti, dove la maggioranza ha trovato una fattiva collaborazione in positivo con gli esponenti del *Partito Democratico*, si arriva alla quadratura del cerchio: il completamento del processo di aziendalizzazione della scuola iniziato da Berlinguer con l'introduzione della cosiddetta *Autonomia scolastica*.

Le istituzioni scolastiche si trasformeranno in fondazioni gestite da Consigli di amministrazione aperti al privato, i docenti saranno assunti direttamente dal dirigente scolastico e saranno gerarchizzati in tre fasce: docente iniziale, ordinario ed esperto.

A fare le spese di tutto ciò, oltre il servizio pubblico naturalmente, saranno in primo luogo i precari: un esercito di quasi 250.000 persone che da anni ed anni lavora nella scuola, assunti all'inizio dell'anno scolastico e licenziati dopo scrutini ed esami.

Il Governo Prodi, con la Finanziaria 2007, aveva previsto un piano di fattibilità triennale, da verificare con il consenso del Ministro dell'economia, per l'assunzione di 150.000 docenti e 20.000 Ata, poi diventati 30.000.

Si trattava di un piano compatibile con i progetti di dimagrimento del servizio scolastico: non si sarebbe neppure coperto il numero di chi è destinato ad andare in pensione nei prossimi anni.

Ma fatte le prime 60.000 assunzioni dal 1° settembre 2007, il Governo Prodi ha pensato bene di non avviare le procedure per la seconda tranche. Certo Fioroni, ad un incontro pre-elettorale con un gruppo di precari, aveva promesso che se ne sarebbero autorizzate una metà prima delle elezioni e il rimanente dopo, ma era solo una promessa da marinaio che ricordava la scarpa destra e sinistra di gavianà memoria.

In realtà viene lasciato il cerino in mano ai vincitori delle elezioni del 16 aprile, i quali hanno deciso di accelerare i processi di smantellamento della scuola

pubblica, autorizzando solo 25.000 assunzioni di docenti e 7.000 Ata: numeri che naturalmente non coprono neppure i pensionamenti.

Stante quanto previsto dalla legge di conversione del DL 112 in termini di riduzione degli organici, l'intenzione è che queste assunzioni siano proprio le ultime per i prossimi anni. Questo è risultato subito chiaro al vasto mondo del precariato scolastico: espulsi dalla scuola definitivamente, oppure ridotti al precariato a vita. Di fronte ai pesanti tagli agli organici previsti a partire dall'a.s. 2009/2010 (la consistenza numerica coincide grosso modo con il totale dei supplenti annuali e fino al termine delle attività didattiche), sembra che tra i precari prevalga il buon senso dell'unirsi invece di dividersi, come hanno fatto negli ultimi anni, certo indotti da un'amministrazione che ha fatto di tutto per scatenare la "guerra tra poveri".

Con il tam-tam della comunicazione via internet e usando i canali organizzati esistenti, sono convenuti a Roma l'11 luglio i rappresentanti dei comitati, forum, reti di precari della scuola di tutta Italia per definire un programma comune di iniziative, consci che tutto il prossimo anno scolastico è disponibile per far rimangiare al Governo i tagli agli organici previsti, difendere la scuola pubblica e fermare il DdL Aprea. È stata costituita orizzontalmente la *Rete dei Docenti Precari 11 Luglio*, con un blog comune (<http://retedocentiprecari.blogspot.com>) e un forum per il dibattito in rete.

È stato indetto un sit-in in piazza Montecitorio per il 23 luglio: data difficile, in piena estate e con le scuole chiuse, ma il presidio si è rivelato un successo per il numero dei partecipanti e per la chiarezza politica dei contenuti. La prima iniziativa di piazza di un nuovo movimento che prelude ad un inizio d'anno scolastico all'insegna del conflitto, a partire dai precari, ma che sappia coinvolgere il personale tutto della scuola e, socialmente, gli studenti e i genitori.

**Non c'è più tempo da perdere  
sono in pericolo migliaia di posti di lavoro: chi è precario diventerà  
disoccupato, chi è di ruolo diventerà precario**

**È in pericolo il diritto all'istruzione,  
e' in pericolo l'esistenza stessa dell'istituzione scuola pubblica**

**Invitiamo tutto il personale precario (Docente e Ata) di Torino e  
provincia a mobilitarsi e costruire assemblee e luoghi di discussione.**

**I Cobas Scuola saranno con loro**